

Cimolais, li 16 giugno 2012

Egr. Signor Bertolo,

sono il cittadino Davide Protti. Le scrivo in risposta alla sua "Lettera Aperta alla Comunità Cimoliana". Mi ero più volte promesso di starmene in disparte su questioni di "politica paesana". Tuttavia questa volta non riesco a tacere e mi sento in dovere di replicare alle sue affermazioni, in maniera educata ma ferma. Sia chiaro sin da ora che il mio intervento non è una "discesa in campo", in quanto non ho mai nutrito ambizioni politiche di alcun tipo, né sono mai stato legato a movimenti, partiti o personaggi politici che potessero in qualche maniera influenzare il mio modo di pensare o di agire. Sono solo un membro appartenente alla Comunità che Lei ha chiamato in causa. Ho avuto modo di seguire da cittadino l'anomala campagna elettorale che anticipava le elezioni del maggio scorso. Ho anche seguito gli sviluppi del periodo immediatamente successivo alle elezioni. Francamente ho trovato la sua ultima uscita abbastanza discutibile e meritevole di rilievi e puntualizzazioni. Essendo la sua una lettera aperta alla Comunità ho ritenuto opportuno effettuare un breve intervento esprimendo la verità vista con gli occhi di un comune cittadino, dopo aver sentito la sua, quella del Borsatti e quella della Bressa. Non voglio fare facile ironia su alcune sue sviste bibliche (vedasi Simone che ha sostituito il virile Sansone), non metto in dubbio le sue capacità amministrative, ma intendo contestare alcuni passi del suo discorso che mi hanno procurato, in quanto cittadino rispettoso dei valori democratici, un lieve fastidio:

- <<i>Cimoliani dovevano (secondo gli amministratori uscenti, NdR) rinunciare all'autodeterminazione delegando la gestione del Paese a un commissario>>: l'autodeterminazione il cittadino la esercita tramite il voto, ed eventualmente anche attraverso l'astensione, che rimane pur sempre un'espressione di libertà.
- <<i>il tempo del dispotismo era finito con la scadenza del mandato e oggi si è tornati alla democrazia delle regole e degli eletti>>: questa affermazione denota un concetto di democrazia alquanto singolare. (*Demos*: popolo; *Kratòs*: potere). In una moderna democrazia rappresentativa il Popolo esercita il potere tramite il voto. Rita Bressa non è Pinochet, non è Videla. È stata eletta della maggioranza dei cimoliani, nel 2002 e nel 2007. Non è un despota né un monarca assoluto. Non è nemmeno un'oca giuliva come qualcuno (non Lei) ha commentato con dubbio gusto su un noto social network. La Bressa era stata delegata dai cimoliani, a larga maggioranza, ad amministrare Cimolais. Il suo operato potrà essere opinabile, come opinabile è ogni singola azione che noi compiamo tutti i giorni che Dio manda in terra. Ma il fatto che ella fosse stata eletta democraticamente è indiscutibile. E Lei, volente o nolente, lo deve ammettere.
- <<i>ci siamo sottoposti al giudizio degli elettori i quali sono stati fagocitati nel triste teatrino che si è voluto metter in piedi>>: a quanto appreso, direttamente e tramite articoli di stampa, il teatrino è stato allestito, eventualmente, da chi ha utilizzato un escamotage per cercare di garantirsi un'elezione. Se Lei si fosse sottoposto con una lista unica al giudizio del Popolo Sovrano, ne sarebbe risultato vittorioso o sconfitto, ma senza strascico alcuno. La presentazione di una lista dichiaratamente "civetta" ha dato la sensazione ai cimoliani dell'intento di imporre una candidatura, invece che proporla, in un periodo storico, oltretutto, in cui la fiducia nella politica è al minimo. La gente, stanca di giochetti politici, ha rispedito

la raccomandata al mittente e ha scelto l'alternativa sedicente civetta. Ciò, peraltro, non toglie valore alcuno al risultato elettorale, per cui auguro un quinquennio di intenso e sereno lavoro al sindaco Borsatti, invitando lui e i suoi compagni di lista ad avere più fiducia in se stessi, visto che, come da affermazioni, non si sono nemmeno votati.

- <<avremmo molto da dire sul risultato elettorale, non lo abbiamo fatto e non lo faremo>>: infatti la matematica non è un'opinione: Borsatti 160, Bertolo 117. Non c'è niente da dire, questo è il "dogma" della democrazia.
- <<ci si è permessi di classificare la lista del nuovo sindaco come "farlocca">>: Non era stato forse il Borsatti a rilasciare un'intervista al Messaggero Veneto in data 05 Maggio 2012 in cui affermava che la sua era solo una lista di supporto, facendo riferimento chiaramente ad una doppia maggioranza? La Bressa ha solo ripetuto affermazioni fatte dal neo sindaco. Prima della discesa in campo della "Tremenigia" non si era mai vista una lista che avesse paura di vincere. Vada a vedersi l'intervista rilasciata dal Borsatti al programma televisivo "Unomattina" dove afferma d'aver vinto per sbaglio, perché la vittoria DOVEVA (in democrazia nessuna vittoria è dovuta) essere "del suo amico Gino" (sic!).
- <<Ma forse questo non è noto.....estromettendo dal "cerchio magico" chi non era gradito, rabberciando alla bene meglio una giunta>>: la storiella dei *probi viri* perseguitati da una cospirazione "massonica" con a capo l'Idra-Bressa dalle sette teste. Non scherziamo! Quanto alla giunta, questa è stata formata con gli elementi che erano disponibili. Se Lei poi reputa tali elementi degli inetti, esprime solamente un suo personale giudizio.
- <<chi come noi ha a cuore il futuro di Cimolais ritenendo inaccettabile il modo di operare di chi voleva il commissario>>: nel 2007 Lei, non candidato alle elezioni comunali, è stato così poco accorto da rilasciare un'intervista in cui affermava essere il commissariamento la soluzione migliore rispetto alla sola lista presentatasi. A quanto pare il commissariamento è un dramma solo in alcune occasioni. Dovrebbe essere più coerente!
- <<Una nuova generazione di cittadiniquesto riconoscimento non lo si è voluto dare oggi>>: viva i giovani! La Bressa lo ha capito prima di Lei avendo avuto candidati anche più giovani dei suoi, senza nulla togliere a questi, persone più che rispettabili.

Come vede la sua lettera è piena di punti facilmente smentibili e a tratti risibili, ma come ho precedentemente affermato, non è mia intenzione destare ilarità tirando in ballo la sua persona, che rispetto appieno. Ho voluto intervenire per confutare affermazioni che ritengo inesatte e contraddittorie. ~~La invito a proseguire il suo operato, che è quello di capogruppo di minoranza.~~ Prenda atto del grossolano errore commesso nel voler imporre una lista a specchietto per allodole e tenga un profilo consono alla realtà elettorale scaturita dalle urne. Il Popolo si è espresso in maniera inequivocabile e inappellabile. Nell'auspicare che il clima post elettorale venga a scemare senza lasciare strascichi, remore o rancori personali tra gli elettori, gli eletti e i non eletti, poiché il paese abbisogna di serenità e coesione, la saluto cordialmente

DAVIDE PROTTI